

"P3", i finiani chiedono la testa di Verdini

Pdl in fibrillazione dopo il coinvolgimento del coordinatore nell'inchiesta sull'eolico. Il Cavaliere: fare chiarezza

ROMA - L'inchiesta sulla cosiddetta 'P3' continua a tenere alta la tensione nella maggioranza.

Oltre al coinvolgimento del coordinatore nazionale del partito Denis Verdini, ad essere indagati con l'accusa di associazione a delinquere e violazione della legge Anselmi sulla costituzione delle associazioni segrete sono il sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino e il senatore Marcello Dell'Utri.

Un caso, quello che ha coinvolto alcuni esponenti della maggioranza, di cui si sta occupando personalmente anche il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Nessun commento ufficiale sulla vicenda, anche se, a quanto riferiscono fonti della maggioranza, il Cavaliere non avrebbe nascosto che ci siano state una serie di leggerezze sulle quali occorre fare rapidamente chiarezza.

Detto questo, il presidente del Consiglio avrebbe però puntato il dito contro i media, «colpevo-

li» di avere scatenato un vero e proprio caos, ingigantendo tutta la vicenda.

Un concetto ribadito al telefono anche allo stesso Verdini, cui il premier avrebbe espresso la sua solidarietà. Berlusconi ha spronato il coordinatore del Pdl ad andare avanti nel lavoro perché il suo ruolo non è in discussione. Certo è che l'inchiesta sugli appalti per l'eolico in Sardegna rappresenta una ennesima complicazione per una maggioranza già lacerata dalle divisioni interne.

Uno dei motivi di tensione è rappresentato dalla richiesta dei finiani di dimissioni di Denis Verdini.

Insiste sul punto Italo Bocchino scatenando la reazione di molti ex azzurri.

«La dichiarazione dell'onorevole Bocchino di essere a conoscenza dei verbali di intercettazioni riguardanti indagini giudiziarie in corso, che secondo lui saranno pubblicate a breve sui mezzi di comunicazione, secon-

do il mal costume in voga nel nostro Paese, è di una gravità inaudita», attaccano all'unisono Sandro Bondi e Fabrizio Cicchitto, cui il diretto interessato risponde a stretto giro di posta: «Gli amici Bondi e Cicchitto possono star tranquilli che non c'è alcun complotto in giro, né misteri.

Quando ho parlato di atti che a mio giudizio porranno un problema di opportunità politica a Berlusconi sul caso Verdini, mi riferivo semplicemente all'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Carboni e soci, documento in possesso di tutte le redazioni dei giornali».

Le parole del presidente di Generazione Italia però non convincono Maurizio Lupi, vice presidente della Camera: «Sono perplesso - sottolinea - anche perché i processi preventivi e un certo giustizialismo dipietrista non hanno mai fatto parte della cultura del Pdl».

A difendere l'ex capogruppo vicario ci pensa però un altro fi-

niano, Carmelo Briguglio: «Buttiamola in una battuta scherzosa - è l'osservazione tagliente - ma non troppo. Vuoi vedere che tra i tanti Barabba che spuntano ogni giorno di più sporcando l'immagine del partito è il povero Cristo Bocchino che dice elementari verità, il vertice del partito vorrà punire quest'ultimo?».

Finiani a parte, anche l'opposizione parte all'attacco. Il leader dell'Idv Antonio Di Pietro preannuncia la presentazione di una mozione di sfiducia contro Nicola Cosentino, mentre Luigi De Magistris nota ironico: «Se a questo punto veramente è il caso che il governo cominci a valutare l'ipotesi di riunirsi a Regina Coeli o a Poggioreale».

Michele Ventura, capogruppo vicario del Pd si dice invece «concertato» dal fatto che Berlusconi «di fronte a un'indagine dai risvolti inquietanti che travolge esponenti potentissimi del suo partito, parli invece d'altro».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.